

Come richiamato nel contributo istruttorio alla Conferenza dei servizi istruttoria , della Direzione Urbanistica – Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio della Regione Toscana pervenuto con prot.19447 del 23/03/2022 *“la proposta di realizzazione del nuovo complesso scolastico oggetto della suddetta variante al R.U., è già stata sottoposta ai sensi dell’art. 25 al parere della Conferenza di Copianificazione in data 29/09/2015 nell’ambito della formazione della Variante Generale al R.U.*

La Conferenza ritenne le previsioni conformi alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR vincolandole al rispetto di alcune raccomandazioni, tutte recepite all’interno degli elaborati costituenti la variante approvata (Norme Tecniche di Attuazione e Elaborati Cartografici).

Pertanto, visto che la presente variante non apporta modifiche alle previsioni già valutate conformi alla L.R.65/2014 ed al PIT, si ritiene che sia rispettata la coerenza con i contenuti del PIT.

Ai sensi dell’Articolo 20 c.4 “Conformazione e adeguamento al Piano degli atti di governo del territorio” della Disciplina di Piano del PIT regionale approvato con delibera di Consiglio Regionale Toscana n° 37 del 27/03/2015 si riporta la verifica di coerenza dei contenuti della presente Variante con gli obiettivi generali delle invarianti strutturali, gli indirizzi per le politiche e le direttive della disciplina d’uso contenuti nella Scheda d’Ambito 4- Lucchesia, nella tabella di seguito allegata.

VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ FRA VARIANTE PARZIALE AL REGOLAMENTO URBANISTICO E P.I.T./P.P.R

Disciplina delle Invarianti Strutturali (“DISCIPLINA DEL PIANO” TITOLO 2 – CAPO II)	
Invariante strutturale I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”	
<p>Obiettivo generale : equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:</p> <p>a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</p> <p>b) il contenimento dell’erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un’agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all’utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l’erosione;</p> <p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> <p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> <p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino</p>	<p>La presente variante non prevede interventi che possono incidere significativamente sull’equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici del territorio regionale</p>
Invariante strutturale II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”	
<p>Obiettivo generale: l’elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale (ossia l’efficienza della rete ecologica, un’alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l’equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell’ecosistema), da perseguirsi mediante:</p> <p>a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p> <p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p> <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali</p> <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> <p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>La presente variante non prevede interventi che possono incidere significativamente sulla qualità ecosistemica del territorio regionale.</p>
Invariante strutturale III “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali	
<p>Obiettivo generale: salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre, da perseguirsi mediante:</p> <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> <p>b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;</p> <p>c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell’urbanizzato, e la promozione dell’agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per</p>	<p>La reiterazione del vincolo di esproprio permetterà la realizzazione di un nuovo edificio scolastico per la scuola dell’infanzia e primaria nell’area scolastica della scuola media di Camigliano, implementando una centralità del paese, riqualificando il morfotipi delle urbanizzazioni</p>

<p>migliorare gli standard urbani; d) il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali; e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l’accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l’incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p>	<p>contemporanee ed i margini città-campagna (soprattutto dopo la realizzazione del secondo lotto funzionale dell’intervento)</p>
<p>Invariante IV “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”</p>	
<p>L’obiettivo generale concernente l’invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell’insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell’edilizia specialistica storica, dell’edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell’integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell’intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> <p>c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d’impianto che assecondino la morfologia del suolo e l’interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;</p> <p>d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l’incentivo alla conservazione delle colture d’impronta tradizionale in particolare ove esse</p>	<p>La presente variante non prevede modifiche che possono incidere significativamente sul territorio rurale.</p>

costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;

f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Disciplina del sistema idrografico ("DISCIPLINA DEL PIANO" TITOLO 2 – CAPO V)

2. Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;
- b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;
- c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento *del continuum fluviale*).

4. Fino all'individuazione dei contesti fluviali di cui al comma 3, lettera a) e fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, i comuni, nella fascia di 150 metri da fiumi e torrenti di cui all'Allegato L "Elenco di Fiumi e Torrenti riconosciuti tramite CTR", individuata con le modalità di cui all'elaborato di piano 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice":

- a) tutelano i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti e gli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
- b) evitano i processi di artificializzazione dei fiumi e dei torrenti e ulteriori processi di urbanizzazione, garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo e la qualità degli ecosistemi.

La presente variante non prevede interventi che possono incidere sul sistema idrografico regionale.

DISCIPLINA A LIVELLO DI AMBITO CONTENUTA NELLA " SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO 04 - LUCCHESIA "

5 – Indirizzi per le politiche	
Sistema della collina	
<p>5. al fine di tutelare l'identità paesaggistica dell'anfiteatro collinare che circonda la pianura, favorire iniziative volte a salvaguardare: ◦ il sistema insediativo delle ville lucchesi, delle pievi e dei conventi, che costituiscono la quinta morfologicoperceptiva di Lucca e della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici; ◦ l'integrità morfologica e perceptiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, Nozzano e Montecarlo, con il loro intorno territoriale e le visuali panoramiche da e verso la piana;</p>	<p>La variante non influisce sull'identità paesaggistica del sistema collinare, sul sistema delle ville o sui sistemi insediativi rurali tradizionali, in quanto amplia un area scolastica già esistente</p>
<p>6. al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare favorire, anche attraverso forme di sostegno economico: ◦ il mantenimento dei coltivi che tradizionalmente costituiscono un'unità morfologica e perceptiva con gli elementi del sistema insediativo storico rurale; ◦ la funzionalità del sistema di regimazione idraulicoagraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico.</p>	
<p>7. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;</p>	

6 - Disciplina d'uso	
Obiettivo1 : Riquilibrare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate	
Direttive correlate	
<p>1.1 - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riquilibrando gli spazi aperti ineditati;</p>	<p>La presente variante non riguarda la pianura alluvionale, in ogni modo non comporta una nuova di previsione di onsumo di suolo (la destinazione ad area per l'istruzione non viene modificata) e si sviluppa in adiacenza ad un territorio già urbanizzato di saturazione.</p>
<p>1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura,</p>	<p>La variante non influisce sull'identità paesaggistica del sistema collinare, sul sistema delle ville o sui sistemi insediativi rurali</p>

<p>conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere e riqualificare i varchi ineditati lungo la maglia viaria; • valorizzare le Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale; • ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, rianneggiando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residui elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali; • valorizzare i rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche. La variante non influisce sull'identità paesaggistica del sistema collinare, sul sistema delle ville o sui sistemi insediativi rurali tradizionali, in quanto amplia un'area scolastica già esistente 	<p>tradizionali, in quanto amplia un'area scolastica già esistente in adiacenza ad un territorio già urbanizzato di saturazione</p>
<p>1.3 – tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;</p>	<p>Parte dell'area interessata dalla presente variante ricade in un'area individuata dal PIT/PPR come area boscata di cui al D.Lgs. 42/2004 art.142 lett. g , ma l'art.5 c.3 dell'elaborato 8b del PIT/PPR precisa che la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art. 142 lettere a), b), c), d), g) ha valore meramente ricognitivo, inoltre in base alla relazione del Dottore Agronomo Stefania Poli, allegata alla variante, la zona in oggetto non mostra i requisiti per essere considerata "area boscata". Tale valutazione, ai sensi dell'art.5 c.4 dell'elaborato 8b del PIT/PPR, verrà espressa dal competente settore regionale con la soprintendenza, nell'ambito delle procedure di cui all'Accordo tra MIBAC e Regione Toscana.</p> <p>L'area classificata area scolastica non costituisce corridoio ecologico in quanto amplia un'area scolastica già esistente in adiacenza ad un territorio già urbanizzato di saturazione</p>
<p>1.4 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore;</p>	<p>La presente variante non interessa aree umide di pianura</p>
<p>1.5 - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree</p>	<p>La presente variante non interessa insediamenti produttivi</p>

<p>industriali di Capannori e Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili (“aree produttive ecologicamente attrezzate”);</p>	
<p>1.6 - salvaguardare l’impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riorganizzare gli accessi alle aree industriali e artigianali; • ridefinire e riqualificare i margini urbani e dell’intorno stradale; • tutelare i con visivi paesaggisticamente significativi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche; • razionalizzare e potenziare le connessioni ciclopedonali. 	<p>La presente variante non influisce sull’impianto radiale della piana lucchese né sugli accessi alla città di Lucca</p>
<p>Obiettivo 2 :Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo</p>	
<p>2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;</p>	<p>La presente variante rafforzerà una centralità già esistente nel sistema insediativo pedecollinare</p>
<p>2.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p>	<p>Vedi progetto di fattibilità tecnico-economica (gli aspetti architettonici di dettaglio saranno sviluppati e approfonditi nelle successive fasi progettuali)</p>
<p>2.3 - salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori “delle Ville” posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi, all’Oltreserchio e ai Monti Pisani attraverso Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare il complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell’unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza; • conservare le relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca. 	<p>La presente variante non riguarda il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi.</p>
<p>2.4 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville – e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell’integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d’impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;</p>	<p>La presente variante non riguarda il sistema insediativo delle Ville lucchesi, il paesaggio agrario o insediamenti storici.</p>

2.5 - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo tragguardano, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano	La presente variante non riguarda borghi storici
Obiettivo 3 Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane	
3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole periferiali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado	La presente variante non riguarda la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti
3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;	La presente variante non riguarda lo sviluppo di attività agropastorali o agricole.
3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare);	L'area classificata area scolastica non costituisce corridoio ecologico in quanto amplia un'area scolastica già esistente in adiacenza ad un territorio già urbanizzato di saturazione
3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/ mantenere i castagneti da frutto.	Parte dell'area interessata dalla presente variante ricade in un'area individuata dal PIT/PPR come area boscata di cui al D.Lgs. 42/2004 art.142 lett. g , ma tale rappresentazione cartografica ha valore meramente ricognitivo, inoltre in base alla relazione del Dottore Agronomo Stefania Poli, allegata alla variante, la zona in oggetto non mostra i requisiti per essere considerata "area boscata". In ogni caso non si tratta di castagneto da frutto o di cui si possa prevedere una multifunzionalità.